

DICONO

Cambiare sostanza
non essere carne e sangue
dicono
diversa sembianza
e assenza dal divenire odierno.
A pensarlo
il paradiso ci è estraneo
più dell'inferno
sperimentato verso dopo verso
sul limitare di un addio
con l'ombra che arriva
di traverso
dalla parte opposta del pendio
solida a chiuderci la via.

COME PESCI IN UN ACQUARIO

Bastò un lieve gesto
ad agitare le acque al fondo
e tutte le turrine chiarezze
incontrarono vetri opachi al limite.
Guizzare diventò pesante
come nel più profondo
ed inquietante abisso.
Poi ci fu un imbuto
ed un rumore quasi muto
come di flusso
che scompare.

TECNICHE DI VOLO

E li segui sugli scogli saltellare
goffamente disputarsi un po' di spazio
poi stanchi di guano e mareggiate
aprire le ali e alzarsi alti
sopra un mare di topazio.
Per volare
non bastano
intenzioni di gabbiano
a te che sei solo
proiezione ortogonale.

A LUCI LONTANE SUL MARE

Dove vanno
se ripasseranno
se sono stranieri
o dirimpettai conosciuti.
A noi che abitiamo qui
sulla tenue linea
di una notte dalmata
restano vuoti ed ore
in luogo di filosofie
ed un silenzio – silenzio
mai divenuto monologo interiore

SENZA INVIDIA

Sottrarsi al meccanismo
dell'invidia e dell'arrivismo,
occupare zone d'ombra
nella via sottostante,
cercare un'armonia latente
che non urli ma taccia,
amare l'aria che passa
lenta tra le dita
in quest'anonima traccia
così gonfia di vita.

ASSENZA

Non c'è ormai
nessun abbandono
nessuna indulgenza
la vita è questa assenza
d'affetto che non torna
quel po' che hai sparso
si guarda con sospetto
quasi ne chiedessi
oltre misura
cercando un plus valore
dove non c'era.

QUANTO RESTA

Dimmi quanto resta
allo sguardo dalla finestra

per vedersi uscire dal retro
muto in muta tempesta

SPERANZA

Ad una luce lontana
baluginio calmo
come di lucciola.
E vorresti custodirla nel palmo
viva ma ferma
per quel battito lieve
che s'insinua nel derma
fino a formicolarti dentro.

SOLAI

Ami la luce
che lamina i solai
e pulviscola angoli
remoti all'accesso.
Vai
e impalpabile resta sopita
poca sabbia a corrodere
gli oggetti mal riposti
nella dinamica immobile
di giorni senza nesso

TESTAMENTO

Un riflesso vacuo di me
si muoverà ancora per poco
vicino alla tua strada
senza più incontrarla
né più perforerai il diaframma
per offrirmi spalla o fuoco.
Sappi
che lieto
è stato il cammino
con te
a me
che ho lasciato
un fagotto
nel portico di sotto
come a dirti
di non dimenticare